

GIORDANO DALMONTE

L'EVOLUZIONE DEMOGRAFICA DI COTIGNOLA DALLA METÀ DEL SEICENTO ALL'UNITÀ D'ITALIA

I. *Premessa*

Negli ultimi due decenni il panorama degli studi di demografia storica relativi al territorio romagnolo si è andato notevolmente arricchendo, grazie soprattutto ai contributi di Dante Bolognesi, il quale si è occupato principalmente delle strutture demografiche in età moderna, con un'attenzione peculiare non solo alle serie di nati, morti e matrimoni, ma anche al paesaggio e alle sue risorse economiche¹. L'esistenza di uno stretto nesso tra popolazione e risorse non solo ai fini di una ricostruzione della struttura sociale di un territorio, ma anche dello stesso quadro demografico è un dato storico incontestabile, in quanto il congegno centrale del meccanismo autoregolatore delle popolazioni di *ancien regime*, che il Dupaquier ha individuato nella nuzialità², è spesso il risultato di particolari situazioni economiche. Così la stabilità del numero delle famiglie era il « riflesso della stagnazione della vita economica e sociale »³, mentre più in generale possiamo sostenere che le strategie familiari che guidano le mo-

¹ Si vedano ad esempio i suoi contributi su Russi, Ravenna, Cesena, Forlì, Alfonsine. Mi limito qui a riportare alcuni titoli significativi: D. BOLOGNESI, *Vicende demografiche della città e del territorio di Russi nei secoli XVII e XVIII*, « Studi Romagnoli », XXVIII (1978), pp. 131-161 e il più recente *Le vicende demografiche*, in *Storia di Ravenna*, IV, *Dalla dominazione veneziana alla conquista francese*, Ravenna 1994, pp. 637-653.

² J. DUPAQUIER, *Il problema della crescita demografica nel XVIII secolo: lo stato della ricerca in Francia*, in SOCIETÀ ITALIANA DI DEMOGRAFIA STORICA, *La popolazione italiana nel settecento*, Bologna 1980, p. 143.

³ *Ibidem*.

dalità di riproduzione sociale e biologica delle antiche società rurali costituiscono sempre delle risposte complesse a condizioni insieme economiche e materiali, culturali e al tempo stesso ideologiche. La decisione ad esempio di rinviare il matrimonio del figlio in attesa che sia possibile accasarlo in modo indipendente è il risultato di una serie di considerazioni che trovano la loro ragione nella condizione economica della famiglia stessa, così come non mancano, specie nelle famiglie mezzadrili, esempi di coabitazione delle due coppie, genitori e figlio sposato, o diversi nuclei famigliari all'interno dello stesso tetto (fratelli e sorelle con il loro rispettivo coniuge e figli), situazioni anche queste che sono il frutto di esigenze connesse alla gestione colturale del podere. Quando poi l'equilibrio economico della famiglia colonica risultava turbato, come nel caso di un debito troppo elevato o nell'impossibilità di solvenza dello stesso, il contadino era costretto a lasciare il fondo, aprendosi così per lui due strade, o andare ad ingrossare il numero dei poveri che vivevano ai margini delle città o abbassarsi alla condizione di *casante*, che lavorava cioè i soli marzattelli, o di *pigionante*, termine con il quale veniva indicato il bracciante, ossia colui che viveva alla giornata, sperando di trovare una qualche, seppur misera, occupazione ⁴. Essendo poi la popolazione romagnola nei secoli XVII-XIX, come in genere le popolazioni europee preindustriali, una grande consumatrice di cereali è evidente che nel momento in cui i raccolti scarseggiavano e i prezzi di conseguenza aumentavano, spesso per ragioni climatiche, coloro che dovevano acquistare pane o farina per sfamarsi vedevano decurtato il loro potere d'acquisto o in casi estremi rinunciarvi. La minore disponibilità alimentare determinava inevitabilmente un indebolimento organico e in casi estremi anche la morte, per il sopraggiunto intervento di infezioni con diffusione epidemica. L'andamento economico agiva pertanto come vettore di sviluppo demografico, come è dimostrato dai momenti in cui una popolazione risulta colpita da una carestia, con conseguente aumento della mortalità e brusca caduta dei matrimoni e dei concepimenti. L'incidenza dei cicli epidemici nel determinare la struttura demografica di un territorio, come hanno messo in evidenza recenti

⁴ Un'interessante ricerca sul debito della famiglia mezzadrile è stata condotta da Fiorenzo Landi nel suo *Campagne e contadini in età moderna*, in *Storia illustrata di Ravenna*, a c. di P. P. D'ATTORRE, II, Milano 1989, pp. 106-109.

studi in materia, è da considerarsi senza dubbio importante, ma non vi è ormai nessun storico che sposi a spada tratta la tesi di un'automatica associazione, in senso consequenziale, tra carestie e crisi demografiche. Se è vero per esempio, come ha notato il Sonnino, riferendosi al periodo di fine seicento, che le « frequenti oscillazioni della dinamica demografica », caratteristiche di questi anni, sono « corrispondenti alle perturbazioni delle realtà economiche e dei regimi sanitari », è vero anche che « il tema delle relazioni tra crisi demografiche e cicli economici ed epidemiologici rimane (...) ancora aperto alla ricerca »⁵.

È altresì evidente che a determinare l'intensità delle crisi di mortalità intervengono senz'altro alcuni fattori quali il tipo di alimentazione, il livello di igiene individuale e pubblica, il grado di sviluppo e di diffusione della tecnologia medica, ma anche l'influenza dell'ambiente fisico e geografico, com'era stato riconosciuto tra gli altri, già nell'ottocento, dal dott. Enrico Venturini, che fu medico condotto a Cotignola verso la metà del secolo scorso e i cui studi sia di carattere topografico-statistico che igienico-sanitario costituiscono un interessante strumento per ricostruire il quadro economico, sociale e demografico del territorio cotignolese.

2. *Le fonti per la ricerca demografica*

Assodata quindi « l'interdipendenza tra i fenomeni demografici e quelli sociali »⁶ è importante ora definire gli strumenti di cui ci si è serviti per ricostruire il quadro demografico di Cotignola dalla metà del seicento all'Unità d'Italia, motivando innanzitutto la scelta della scansione temporale che è stata qui adottata e facendo successivamente alcune considerazioni relative al posto che può occupare la presente ricerca nell'ambito degli studi cotignolesi, soprattutto per rimarcarne gli elementi originali e nuovi rispetto a ciò che è stato finora pubblicato.

Come è noto, fino all'entrata in vigore del nuovo codice del Regno d'Italia, l'1 gennaio 1866, con cui furono istituiti gli uffici comunali di

⁵ E. SONNINO, *L'età moderna (secoli XVI-XVIII)*, in L. DEL PANTA ET AL., *La popolazione italiana dal Medioevo a oggi*, Roma-Bari 1996, p. 96.

⁶ M. LIVI BACCI, *Introduzione alla demografia*, Torino 1990, p. 6.

stato civile, « la documentazione ecclesiastica rappresenta la principale e quasi insostituibile fonte per la storia della popolazione locale »⁷ e quindi è ad essa che occorre innanzitutto rivolgere la propria attenzione. Le fonti demografiche parrocchiali, soprattutto se sufficientemente ricche, come è il caso di Cotignola, costituiscono dunque un indispensabile ausilio e ciò vale soprattutto per gli atti di battesimo, matrimonio e sepoltura. Ebbene per la parrocchia di Cotignola, sulla cui area di competenza si è concentrata principalmente la mia attenzione, non essendomi stato possibile allargare la ricerca alle altre parrocchie del territorio, il primo atto di sepoltura, che è stato possibile rintracciare, risale all'1 ottobre 1651. Allo stato della documentazione disponibile non mi è possibile stabilire se prima di questa data fossero stati già redatti degli atti di sepoltura – anche se l'eventualità è molto probabile dal momento che il maggior incentivo alla compilazione dei *libri defunctorum* risale al *Rituale Romanum* di Paolo V, del 1614 – ma sappiamo che intorno alla metà del XVII sec. parte dei registri parrocchiali presenti andarono perduti, sia per un incendio, sia per il crollo antecedente della torre campanaria della Chiesa « che era adiacente all'Archivio »⁸. Se a questo si aggiungono i notevoli danni subiti nel corso dell'ultimo conflitto mondiale, si può considerare comunque soddisfacente quanto ancora disponibile, essendo complete le serie dei matrimoni dal 1565, dei battesimi dal 1566 e dei morti appunto dal 1651, fino ad oggi. Meno soddisfacente risulta invece la disponibilità degli *Stati d'anime*, risalendo il più antico al 1711 e non riuscendo a coprire poi totalmente i rimanenti decenni del settecento, mentre per l'ottocento si dispone solo di poche annate, sebbene in questo secolo si presentino più ricchi dal punto di vista delle informazioni in essi contenute. Pur rispondendo infatti, in primo luogo, ad esigenze di carattere ecclesiastico, avendo il compito di individuare coloro che erano tenuti al precetto pasquale e di controllare l'assolvimento del precetto stesso, lo *status animarum* offre una classificazione sufficientemente precisa delle singole fami-

⁷ G. PORISINI, *La popolazione del comune di Ravenna secondo uno « Stato d'anime » del 1849*, Faenza 1962, p. 7.

⁸ Annotazione presente nell'Indice dei morti (1652-1774) e compilata il 5 aprile 1948 dall'allora arciprete di Cotignola, mons. Giovanni Argnani, in base a documenti presenti prima della guerra e poi andati perduti (Archivio parrocchiale Cotignola, d'ora in poi APCO).

glie presenti all'interno della parrocchia, con l'indicazione, per ogni componente, del nome, della relazione con il capofamiglia e a partire dal secolo scorso, dell'età e della professione esercitata. Esso costituisce dunque, probabilmente, il documento più importante per la ricostruzione del quadro demografico, anche se constatata la frammentarietà dei dati reperibili si deve far ricorso anche alle altre fonti parrocchiali, quali i registri di matrimonio, battesimo e sepoltura. Essendo poi questi ultimi disponibili solo a partire dalla metà del seicento questo è stato considerato il momento iniziale della ricerca, per poter contare su un numero sufficientemente ampio di informazioni, almeno limitatamente all'evoluzione demografica, anche se non è possibile, fino al 1711, avere informazioni sulla composizione e sulle strategie di politica familiare.

L'archivio storico del comune di Cotignola, diversamente da quello parrocchiale, non può offrire molti elementi per una ricostruzione del quadro demografico, per le distruzioni belliche che l'hanno maggiormente interessato, ma offre comunque una documentazione interessante per quanto attiene la situazione politica, economica e sociale.

Una fonte particolarmente importante è costituita poi dal famoso volume del frate lughese Girolamo Bonoli, uscito nel 1734, dal titolo *Della storia di Cottignola* che, tuttavia, ad un'attenta lettura, offre non poche riserve riguardo all'esattezza delle osservazioni riportate. Soprattutto per quanto attiene le notizie demografiche, queste risultano abbastanza generiche e imprecise, sia riferite all'intero territorio di Cotignola che si segnala « popolato da 3000 abitatori », sia per quanto riguarda il « villaggio Cottignola », all'interno del quale, secondo il Bonoli, erano presenti nel 1734 circa « 1500 abitatori »⁹. Se per quest'ultimo si intende, come penso, il territorio sotto la giurisdizione della parrocchia di S. Stefano in Cotignola, la cifra riportata non è esatta, poichè dallo « stato d'anime » del 1734 risulta che il numero degli abitanti era invece di 2472, quindi si registra un'incongruenza rispetto al dato riportato dal Bonoli. Non era tuttavia l'obiettivo di quest'ultimo quello di offrire una ricostruzione dettagliata di Cotignola dal punto di vista demografico, bensì

⁹ *Della storia di Cottignola* del padre maestro fra Girolamo Bonoli da Lugo, minore conventuale, Faenza, tipografia di P. Conti, 1880, pp. 56-57.

quello di riportare in rapida successione le vicende politiche, militari e religiose, con particolare attenzione a segnalare i personaggi più valorosi in fatti d'armi e di cultura. L'opera di fra Girolamo Bonoli è inserita d'altronde in un filone di ricerca storica che intende privilegiare l'aspetto cronachistico e l'esaltazione di alcuni personaggi di un certo rilievo e che rappresenta un atteggiamento storiografico assai diffuso, in campo non solo locale, ma anche nazionale ed europeo, fino ai significativi studi, intorno agli anni Trenta di questo secolo, di Marc Bloch e Lucien Febvre, i quali misero appunto in discussione la storia puramente evenemenziale, che era stata al centro dell'attenzione degli storici fino allora.

Non sorprende quindi, tornando al campo degli studi cotignolesi, che soprattutto nel settecento e nell'ottocento sia prevalso, salvo qualche eccezione ¹⁰, un interesse agiografico, con particolare attenzione alla casa degli Sforza, alle sue origini e alla sua dominazione, mentre più recentemente sono uscite alcune ricerche di interesse folkloristico, unitamente ad altre che hanno preso in esame le lotte sociali e politiche o le vicende religiose ¹¹.

Una ricostruzione dell'evoluzione demografica di Cotignola effettivamente manca e questa ricerca si propone appunto di offrirla limitatamente ai duecento anni che vanno dalla metà del XVII sec. all'Unità d'Italia, con particolare riferimento al territorio della parrocchia di S. Stefano in Cotignola.

3. *Aspetti di storia politica, economica e sociale cotignolese dalla metà del seicento all'Unità d'Italia*

Sia dal punto di vista fisico-ambientale che da quello dell'organizzazione economica, sociale e politica, Cotignola e il suo territorio rientrano nella tipologia delle comunità della Romagna estense, la cui storia è anda-

¹⁰ Particolarmente interessante risulta infatti la relazione di E. VENTURINI, *Topografia medica di Cotignola*, Bologna 1860, che non ha d'altronde finalità di ricostruzione storica.

¹¹ Un'interessante ricerca sugli studi di storia relativi a Cotignola è stato compiuta da M. BASSI, *Gli studi a Cotignola*, in *Romagnola Romandiola. 250 anni dopo Girolamo Bonoli*, Lugo 1994, pp. 147-156.

ta caratterizzandosi secondo flussi di relazione non univoci con il potere, rappresentato dalla legazione di Ferrara, al punto che si è potuto parlare di una « aggregazione forzata », vuoi per i maggiori legami culturali e storici con Ravenna, Imola e Faenza e vuoi per « questioni di collegamento, di traffici economici e anche di distanze »¹². Mentre infatti a livello ufficiale non mancarono le attestazioni di fedeltà, da parte del Consiglio della Comunità al potere centrale e che erano in gran parte l'espressione del desiderio di trarne dei benefici immediati, la cronica situazione di indebitamento nel quale navigavano le casse comunitarie costituiva altrettanto spesso un motivo di insoddisfazione, dal momento che a tale stato di cose concorrevano in misura sensibile le quote annue, richieste appunto dal governo centrale. Difficile quindi ritrovare in seguito un'aperta testimonianza di stima, come quella contenuta nella lettera che venne inviata al legato di Ferrara al momento della devoluzione allo Stato pontificio (1598) e che si concludeva con la supplica che « la detta Terra di Codognola in perpetuo, et sempre stia, et rimanga aggregata, et annessa al Stato Apostolico, con tutto il suo Territorio, Contado, e giurisdizione »¹³.

Allo stato attuale della ricerca non ho gli elementi per poter ritenere che ci siano state, comunque, delle situazioni di aperta crisi tra governo locale e centrale, anche se alcuni interventi di quest'ultimo mi fanno pensare che il continuo debito d'imposta nel quale si trovavano le casse della comunità cotignolese fossero da esso addebitate, non ai tributi e alle spese che dovevano essere sostenute, quanto invece alla « disordinata amministrazione del patrimonio Comunitativo » e ai « molti, e seri abusi » che erano stati « nella popolazione da gran tempo introdotti »¹⁴.

La morfologia economica di Cotignola, per esempio, come quella di altri territori della Romagna estense, era dominata dall'indiscusso predominio di un'agricoltura abbastanza povera e da commerci molto limitati, gravando un pesante sistema di dazi e gabelle, che interessavano tutti i prodotti alimentari. Per quanto riguarda i terreni disponiamo di alcune interessanti annotazioni relativi alle « possessioni o terre » appartenenti

¹² F. LANDI, *Alla conquista di un'identità: i poli gravitazionali della Romagna estense in età moderna*, « Romagna, arte e storia », 26 (1989), p. 7.

¹³ ARCH. STOR. COMUNALE DI COTIGNOLA (d'ora in poi ASCO), H XXV, n.1, c.72.

¹⁴ ARCH. STOR. COTIGNOLA, *Decreto di visita*, 8 agosto 1780, A VI 1)1780.

alla chiesa arcipretale di Cotignola, le prime relative al 1768 e le seconde del 1833. La situazione, a distanza di oltre cinquant'anni, è abbastanza simile, gravando su di essa, in maniera piuttosto pesante, le conseguenze delle continue inondazioni del fiume Senio, in prossimità del quale erano appunto ubicati i possedimenti fondiari della chiesa cotignolese, manifestandosi ciò, malgrado il raddrizzamento dell'alveo del fiume stesso, per eliminarne le anse ed accorciarne il corso. Nell'inventario di « tutti li beni mobili o stabili, ragioni, azioni e contribuzioni », redatto il 30 aprile 1768, dall'arciprete Paolo Cattani, alla voce « possessioni o terre », si legge, ad esempio, che il cosiddetto « Fondo Baronzano » è di oltre 60 tornature, « arato, arborato e vitato », malgrado abbia patito « varie rotte, e inondazione di fiumi per i tempi passati, e ultimamente per la rotta del 1764 »¹⁵.

La qualità del terreno, come risulta dalle « Addizioni all'Inventario del 1828 » e curate nel 1833 dall'arciprete Alboni, non era poi affatto migliorata, ai primi dell'ottocento, rispetto alla situazione della seconda metà del settecento, essendo « nella maggior parte mezzo terreno inclinate al sabbioniccio, poco da grano », mentre « nei marzatelli si distingue »¹⁶. Si segnalava infine la presenza di varie terre « di quà e di là del fiume », che avevano i « così detti acquastrini, ne quali non allignano le viti, per esservi stata levata la terra onde fortificare gli argini », per cui si concludeva che sarebbe stata una « lodevole impresa quella di potere un giorno vendere tanti saletti e gli appezzamenti che costeggiano il Fiume, con altri corpetti inferiori ed investire il ricavato in un solo corpo con casa »¹⁷.

Il quadro che emerge da queste poche note, risultando, il territorio cotignolese, contrassegnato dal continuo dissesto del sistema di scolo delle acque, potrebbe prestarsi ad un'interpretazione pessimistica, se non si tenesse conto sia di altri elementi che in parte lo correggono sia del fatto che i dati disponibili devono essere comunque confrontati con quella che era la situazione del resto della Romagna. I dati catastali del 1801

¹⁵ *Inventario di tutti li beni mobili o stabili, ragioni, azioni e contribuzioni di qualsivoglia sorte della Chiesa insigne Collegiata di Cotignola*, 30 aprile 1768, ms. conservato presso l'APCO.

¹⁶ *Addizione all'inventario del 1828*, 23 gennaio 1833, p. 16, ms. conservato presso l'APCO.

¹⁷ *Ibid.* Si stimava in 50 tornature il totale di terreno da alienarsi, per i motivi sopra ricordati.

evidenziano ad esempio che il 92,6% del territorio di Cotignola era destinato all'arativo-arborato-vitato, anche se il 22% era coperto da sabbia e pertanto inadatto alla semina del grano, ma solo di segala, il 6% risultava coperto dall'arativo nudo e soltanto l'1,4% dal prativo¹⁸.

Il paesaggio agrario risultava quindi caratterizzato, come d'altronde l'intera Romagna alta, dalla « piantata », con gli allineamenti degli alberi vitati, i fossi di scolo per le acque e le cavedagne, tutti elementi questi che, come ha osservato Sereni, « avevano una funzione sussidiaria nello scolo delle acque stesse », permettendo altresì, « alle testate dei campi, il giro dell'aratro e il transito dei carri »¹⁹. Per l'abate Girolamo Bonoli poi il territorio cotignolese, che era a suo dire uno « dei più fruttiferi e deliziosi, che abbiano le terre e li castelli della Romagna inferiore, essendo tutto ameno, senza boscaglie e vallumi », esso era soprattutto ricco di vini, « che vi si raccolgono, e in particolari li Trebbiani » che « sono squisiti »²⁰. Nella « Topografia medica di Cotignola », scritta dal dottor Enrico Venturini nel 1860 troviamo confermato il favore che incontrava la coltivazione della vite nel territorio cotignolese, dove essa – si legge – « vi alligna rigogliosa e col suo frutto si ottiene dell'eccellente vino bianco e rosso a tal che accorrono qui sempre compratori da paesi anche lontani »²¹. Il prodotto considerato « più ubertoso »²² era, tuttavia, il frumento e il granoturco, presente quest'ultimo nelle pratiche colturali del territorio cotignolese a partire dal secondo decennio del XVIII secolo, secondo quanto attestano i registri dell'Abbondanza frumentaria.

Il territorio cotignolese, in base ai pochi dati disponibili, ma riguardanti comunque diversi periodi storici, sembra rispondere alla tipologia

¹⁸ Cfr. D. BOLOGNESI, *Agricoltura e società nella Romagna estense alla fine del settecento*, « Studi Romagnoli », XXXIII (1982), p. 89.

¹⁹ E. SERENI, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Roma-Bari, 1979⁴, p. 377. Sull'argomento sono usciti poi, più recentemente, molti studi, tra i quali mi limito a segnalarne due di Dante Bolognesi, che ha preso in esame sia situazioni specifiche che generali: *Una regione divisa. Economia e società in Romagna alla fine del settecento*, in *Spazi ed economie. L'assetto economico di due territori della Padania inferiore*, a c. di F. Giusberti e A. Guenzi. Il secondo titolo è più recente: D. BOLOGNESI, *Il podere e il contadino. Agricoltura e rapporti di produzione fra cinquecento e primo ottocento*, in *La terra a metà. Proprietari e contadini dall'Alto Medioevo all'ottocento in Romagna*, Ravenna 1995, pp. 51-124.

²⁰ *Della storia di Cottignola*, cit., p. 56.

²¹ *Topografia medica di Cotignola*, cit., p. 9.

²² *Ibidem*.

disegnata da Bolognesi, di un prevalente spezzettamento dei possedimenti fondiari e di una densità demografica abbastanza alta, almeno relativamente alle zone limitrofe. La forma contrattuale del casantato risulta infatti essere la più diffusa, secondo quanto emerge sia da un « Campione delle famiglie della terra e territorio di Cotignola », del 1747, sia nello « Stato delle anime » del 1827 e sia infine da un'annotazione del priore di Cotignola, il dott. Solieri, del 1847. Il primo documento citato riguarda l'intero territorio di Cotignola e registra un numero molto elevato (505) di casanti, ossia il 66,6% dell'intera popolazione agricola, di cui solo l'11,6% è formato invece da mezzadri, una percentuale, questa, quasi identica a quella dei « lavoratori al terzo », mentre figurano soltanto 19 possidenti e 32 piccoli proprietari coltivatori ²³.

Il Solieri, a sua volta, pur non presentando dei dati precisi, scrive che « sia a Cotignola, che a Budrio, che a Barbiano ed anco a S. Severo, molti sono i casanti e molte le figliolanze, dimodoché, tanto più sono in famiglia, tanto più aumentano le necessità », con la conseguenza che essendo il lavoro « spesso saltuario » si era costretti ad « arrangiarsi », aumentando perciò « la gente mal inclinata, la povertà, la poltroneria, l'accattoneggio ed il latroneggio » ²⁴. Rispetto a questi due documenti lo « Stato delle anime » del 1827, curato da mons. Alboni, è relativo alla sola parrocchia di Cotignola, ma è importante in quanto evidenzia un fenomeno, che la relazione del Solieri non sottolinea, e cioè il fenomeno di proletarianizzazione della forza lavoro, con la presenza molto consistente di braccianti agricoli, o pigionanti, come vengono denominati dall'Arciprete di Cotignola, il quale precisa che sono chi « vive con opera giornaliera », il cui numero è percentualmente il più alto tra tutti coloro che sono qui registrati ²⁵.

²³ Questi dati sono riportati in D. BOLOGNESI, *Agricoltura e società*, cit., p. 94. A proposito della densità, nel 1787 Cotignola contava un valore di 153 ab/km², che era il più alto rispetto a quello fatto registrare da Lugo, Bagnacavallo, S. Agata sul Santerno e Massalombarda. Nel 1850 Cotignola avrà una densità di 171, che pur essendo alta, risultava tuttavia inferiore rispetto a quella per es. di Fusignano che era di 202 ab/km². La « tipologia » dei poderi, alla quale si faceva cenno nel testo, è in ID., *Una regione divisa*, cit., p. 271.

²⁴ D. SOLIERI, *Cenni sul territorio di Cotignola*, Ferrara 1847, riportato in S. STAFFA, *Budrio di Cotignola*, p. 34.

²⁵ APCO, *Stato d'anime 1827*. I « pigionanti », divisi in « semplici pigionanti », miserabili, poveri e questuanti, sono in tutto 102 (il 29%), di fronte ai 61 casanti, 45 contadini, 37 contadinelli, ossia colui che « semina grano, ma non per mantenere quattro bestie, essendo

Per completare, seppur frettolosamente, il quadro sociale relativo al territorio cotignolese, occorre ricordare, infine, come fosse assai diffusa l'attività del *canapino*, che non essendo, tuttavia molto redditizia, spingeva alcuni ad integrarla, come è il caso di un tale Luigi Bedeschi, di professione appunto « canapino », con la « vendita di vino », che avveniva nella sua abitazione, dove appunto « una camera era tenuta per osteria »²⁶. Si aggiungano poi, almeno nel corso della prima metà dell'ottocento, il calzolaio, il muratore e il figulaio, ossia il ceramista, non dimenticando poi coloro che invece « passano i loro giorni nell'inerzia, sia vivendo a spese delle loro famiglie, sia dandosi, con abuso della privata carità, ad un vergognoso ed importuno accattonaggio »²⁷.

4. *Linee di sviluppo demografico di Cotignola dalla metà del XVII alla metà del XVIII sec.*

Prima di procedere ad un'analisi dei dati in mio possesso e di una loro comparazione ritengo necessario premettere che le fonti, dalle quali è stato possibile trarre le informazioni demografiche che di seguito presenterò, non sono univoche, sia come modo di rilevazione, sia soprattutto per quanto attiene il territorio censito. Così relativamente all'intero territorio di Cotignola il numero degli abitanti è dato sia dai censimenti pontifici (1701, 1736, 1769, 1787), per quanto riguarda il XVIII sec., sia da fonti varie, come l'arciprete Alboni, il priore Solieri e il medico Venturini, per l'ottocento, a cui ho aggiunto i risultati del primo censimento, nel 1861, dopo l'annessione al Regno d'Italia. Questi dati sono poi stati integrati con l'analisi di alcuni *Stati d'anime* della parrocchia di Cotignola, premesso tuttavia che il più antico presente in archivio parrocchiale è del 1711. Riguardo infine al seicento l'unico dato disponibile mi è risultato

piccola la lavoreria, ovvero tristo il lavoro », 33 « coloni possidenti », più un numero minore di affittuari, lavoratori al terzo, casantini, ortolani.

²⁶ L'osservazione è contenuta in un documento relativo ad un contrasto sorto tra due giocatori di « morra », tali Vincenzo Venturini e Matteo Melandri, contrasto che venne sanato dall'intervento della forza pubblica (ARCHIVIO DELLA CURIA VESCOVILE FAENZA, *Jus criminale*, n.3216, 16 febbraio 1791).

²⁷ *Topografia medica di Cotignola*, cit., p. 12.

quello presente nel « Libro degli atti dell'Inquisizione faentina », contenuto nell'archivio di Stato di Faenza ed esaminato con particolare attenzione da A. Turchini, nel suo studio *Inquisitori e pastori* ²⁸.

Dal primo censimento compiuto dopo l'annessione al Regno d'Italia risulta che gli abitanti di Cotignola sono 6160, un valore, questo, inferiore rispetto a quello fornito dal dott. Venturini, l'anno prima, essendo stata allora valutata in 6541 individui la popolazione di tutto il territorio cotignolese ²⁹.

Rispetto al dato ricavabile dal censimento pontificio del 1701, che stimava in 4473 la popolazione cotignolese, questa risulta essere quindi aumentata, nel giro di oltre 150 anni, di quasi millesettecento abitanti, ma ciò che è ancor più interessante è il confronto con l'altra rilevazione ufficiale del settecento, relativa al 1787, in cui risultavano presenti 4855 persone. Se dunque in quasi 90 anni l'aumento era stato di soli 382 individui, nell'ottantennio seguente la popolazione di Cotignola contava 1305 persone in più rispetto alla precedente rilevazione. È ipotizzabile quindi che si sia venuta creando, tra la fine del settecento e l'inizio dell'ottocento, una situazione demograficamente nuova, caratterizzata, come si mostrerà più avanti, da un saldo naturale sempre positivo, ad eccezione del 1855, in cui si diffuse un'epidemia di colera, che fece innalzare sensibilmente la curva della mortalità, il cui valore rispetto a quello della natalità si era precedentemente mantenuto inferiore, in modo stabile, dopo la grave crisi del 1765-66. Pur essendo questi ultimi dati riferiti più precisamente alla parrocchia di Cotignola è da ritenersi che anche nelle altre parrocchie del territorio cotignolese la situazione demografica non fosse molto diversa, se si presta fede, per esempio a quanto scrive mons. Alboni nel 1822, durante il quale viene stimata in oltre 5000 il totale della popolazione di Cotignola, di cui 3129 della sola parrocchia di S. Stefano in Panigale ³⁰. Si può pertanto calcolare che oltre 1800 persone compones-

²⁸ A. TURCHINI, *Inquisitori e pastori*, Cesena 1994, p. 66. Per quanto riguarda le altre fonti saranno precisate più avanti.

²⁹ I dati relativi al 1861 sono riportati in D. BOLOGNESI, *Le vicende demografiche*, in *Storia di Lugo*, II, *L'età moderna e contemporanea*, Faenza 1997, p. 278. Quelli forniti dal dott. Venturini sono invece nel suo *Topografia medica di Cotignola*, cit., p. 12.

³⁰ *Denotazioni delle memorie esistenti*, cit., p. 20.

sero i restanti ambienti parrocchiali (Barbiano, Budrio, S. Severo) ed essendo quelli di quest'ultimo numericamente non molto consistente, si può valutare un aumento di oltre 600 individui, rispetto al 1739, anno in cui si svolse la visita pastorale del vescovo di Imola Tomaso Maria Marelli, sotto la cui giurisdizione si trovavano le due parrocchie di Barbiano e di Budrio ³¹.

Onde meglio orientarci nell'esame dei dati disponibili presento ora due tabelle riassuntive, relative, la prima al totale degli abitanti del territorio cotignolese e la seconda alla sola parrocchia di Cotignola, con l'indicazione anche della fonte dalla quale essi sono stati tratti.

1605	1701	1736	1769	1787	1833	1845	1855	1860	1861
1611									
2384 ^g	4473 ^a	4566 ^a	4168 ^b	4855 ^b	5809 ^c	6172 ^d	6540 ^e	6541 ^c	6160 ^f

Tab. 1. Popolazione dell'intero territorio cotignolese in alcune annate. *Legenda:* a) F. CORRIDORE, *La popolazione dello Stato Romano*, Roma 1906; b) BOLOGNESI, *Agricoltura e società*, cit., p. 86; c) *Topografia medica di Cotignola*, cit., p. 12; d) L. CASADIO, *Cronache di Cotignola (1849-1945)*, Imola 1973, p. 26 – si fa qui riferimento ad una tabella statistica del territorio di Cotignola –; e) D. PIERI, *Lo zingaro maledetto. Colera e società nella Romagna dell'ottocento*, Bologna 1985, p. 158; f) BOLOGNESI, *Le vicende demografiche*, cit., p. 278; g) Il dato è riferito appunto agli anni 1605-11 ed è contenuto negli atti dell'Inquisizione faentina, riportato in TURCHINI, *Inquisitori e pastori*, cit., p. 66.

1708	1711	1734	1739	1756	1769	1774	1777	1809	1822	1843	1845	1860
2688	2292	2472	2373	2618	2263	2765	2725	2979	3129	3408	3442	3622

Tab. 2. Numero delle anime della parrocchia di Cotignola in diverse annate del settecento e dell'ottocento. *Legenda:* I dati relativi agli anni 1708, 1774 e 1777 sono in CORRIDORE, *La popolazione*, cit., quelli relativi al 1860 in *Topografia medica di Cotignola*, cit., p. 12, quelli del 1822 in *Denotazioni delle memorie esistenti nell'Archivio parrocchiale della Plebale di S. Stefano protomartire in Cotignola dall'anno 1452 sino al 1822*, dall'abate dottor Giuseppe Alboni, arciprete e vicario foraneo di detta terra, Lugo 1822, p. 20 e i rimanenti dagli « Stati delle anime », *ad annos*, in APCO.

³¹ D.L. BALDISSERRI, *La Pieve di S. Stefano in Barbiano*, Imola 1923, pp. 101-102. Barbiano contava 774 abitanti, mentre la popolazione di Budrio ascendeva a 470 abitanti. Da ricordare che queste due parrocchie ancora oggi sono sotto la diocesi di Imola, pur essendo frazioni del comune di Cotignola, la cui parrocchia appartiene invece, come nel passato, alla diocesi di Faenza.

Malgrado la disomogeneità delle fonti, la tendenza generale risulta chiara: per tutto il XVIII secolo, le spinte evolutive rimangono di dimensioni modeste e laddove sono più marcate, come nel periodo che va dal 1769 al 1787, in cui si registra un aumento di quasi 700 abitanti, questo dato è la conseguenza della ripresa demografica dopo un evento traumatico, la grande crisi degli anni 1765-66, che aveva provocato una forte decurtazione della popolazione. In quasi novant'anni, comunque, dal 1701 al 1787 gli abitanti dell'intero territorio di Cotignola sono aumentati di appena 382 unità, l'8,5%, un incremento che possiamo quasi considerare irrilevante se lo si confronta con quelli ben più significativi che si registrarono a partire dai primi decenni dell'ottocento. Pur in assenza dei dati relativi all'ultimo ventennio del settecento si può pertanto ritenere assodato questo tratto di fondo dell'evoluzione demografica relativa a Cotignola, che è in linea d'altronde con quello che fu l'andamento secolare della popolazione dello Stato pontificio nel corso del XVIII sec., durante il quale, comunque, i centri più piccoli sono contrassegnati da una certa espansione che invece risulta molto minore nelle principali città³².

Se si passa poi ad analizzare i dati relativi all'ottocento ci si accorge che il quadro demografico cambia notevolmente, tanto che il primo rilevamento di cui disponiamo, relativo al 1833, registra un aumento di quasi mille abitanti rispetto al 1787 e dodici anni dopo vede superata la soglia dei 6000 abitanti, raggiungendo il punto più alto nell'anno dell'annessione al regno d'Italia, in cui la popolazione di Cotignola è di 6541 abitanti, la stessa che verrà registrata nel censimento del 1951. Intorno alla metà del XIX secolo verrà toccato quindi l'apice di una crescita demografica, che non conobbe soluzioni di continuità a partire dal 1765-66, anni in cui si era registrato nell'intero territorio romagnolo l'ultima grande crisi demografica dell'*ancien regime*.

Risulta necessario pertanto individuare le cause che hanno favorito all'inizio del XIX secolo il sensibile aumento della popolazione. Se è vero

³² A. BELLETTINI, *L'evoluzione demografica dell'Italia nel quadro europeo del settecento. Analogie e particolarità*, in SOC. IT. DEMOGR. STOR., *La popolazione italiana nel Settecento*, cit., p. 38. Vengono qui presentati i saggi annui di incremento della popolazione, stimati, per i comuni tra i 3001 e i 5000 abitanti (nella cui fascia si inseriva Cotignola), in 7,5 per mille, nel periodo 1701-1816, mentre per i comuni oltre 100.000 abitanti, nello stesso periodo, fu dello 0,6 per mille.

infatti, come ha osservato Livi Bacci, che « la mortalità e la sua intensità secondo l'età e il sesso sono condizionate dal tipo di alimentazione – abbiamo visto lo stretto rapporto tra carestia ed epidemia nel 1763-65 – dalla tecnologia medica e dalla sua diffusione, dal livello di igiene individuale e pubblica, dall'ambiente fisico e geografico »³³, se è vero appunto tutto ciò, si potrebbe ipotizzare che all'inizio del nuovo secolo fossero venute emergendo, nel territorio cotignolese, migliori condizioni di vita per la popolazione. Ma quanto si è appena scritto riguardo alle abitazioni mette in dubbio la presente ipotesi e ciò è avvalorato dal fatto che « intere numerose famiglie » risultavano, ancora alla metà dell'ottocento, « raccolte e stivate, senza distinzione di sesso, in angusti abituri, a detrimento della salute e a danno della moralità »³⁴. Senza dubbio, tuttavia, vanno tenuti presente anche i progressi in campo medico, che in quel tempo erano stati compiuti e principalmente la progressiva diffusione della vaccinazione contro il vaiolo, ragion per cui si erano avuti « rari casi di vaiuolo », in quanto « meno i refrattari, tutti sono vaccinati »³⁵. Altrettanto rari, alla metà del secolo scorso, risultavano nel territorio cotignolese, i casi di tisi tubercolare e « meno ancora la rachitide », mentre della febbre tifoide erano stati visti « due casi soltanto », risultando invece frequente « una reumatalgia cronica » e le « affezioni emorroidali », dovute al « predominio di temperamento albumino-venoso, l'umidità delle abitazioni, la vita poco attiva, l'abuso di salati e di vino specialmente rosso »³⁶. Se dunque nella prima metà del XIX sec. la situazione igienico-sanitaria non poteva considerarsi pienamente soddisfacente, ma si erano al tempo stesso registrati dei miglioramenti in campo medico, le principali ragioni che favorirono l'aumento demografico vanno ricercate nel contemporaneo calo della mortalità e nell'aumento della natalità, osservazione, questa, che è già stata avanzata, riferendosi al territorio del Ravennate, da Dante Bolognesi³⁷.

³³ M. LIVI BACCI, *Introduzione alla demografia*, Torino 1990, p. 6.

³⁴ *Topografia medica di Cotignola*, cit., p. 9.

³⁵ Ivi, p. 22.

³⁶ Ivi, pp. 19-22. Altre malattie diffuse erano la « verminazione », le « malattie della pelle », in estate e autunno « le febbri gastriche », soprattutto in autunno « le febbri intermittenti da cause comuni », la « scorbutica » e infine « molte erniosi ».

³⁷ D. BOLOGNESI, *Demografia ed economia del ravennate nel Settecento*, in SOCIETÀ ITALIANA DI DEMOGRAFIA STORICA, *La popolazione italiana*, cit., p. 280.

Riassumendo quindi è evidente che dall'inizio del settecento alla metà del secolo successivo si è registrato nel territorio di Cotignola un sensibile aumento demografico, particolarmente accentuato a partire dall'inizio dell'ottocento e non compromesso, almeno nel lungo periodo, dagli effetti della terribile epidemia del 1855, che provocò nel territorio cotignolese 272 morti. Diversamente da quanto avvenne nel 1765-66, in cui si manifestò una crisi di mortalità di « tipo misto », trattandosi di una crisi di sussistenza, con conseguente dilagare di eventi epidemici, nel 1855 l'epidemia si diffuse, senza essere preceduta o collegata ad una crisi alimentare, determinandosi delle condizioni di « ripresa » diverse, come ha chiaramente individuato Del Panta ³⁸. La fase del « recupero » che segue la crisi risultava più vivace in questo secondo caso e infatti i dati relativi ai battesimi e ai decessi della parrocchia di Cotignola lo confermano, registrandosi per i primi una rapidissima risalita, già a partire dal 1856, per toccare tre anni dopo la punta più alta in assoluto (198 nati), e per i secondi un altrettanto rapido « ridimensionamento » ³⁹.

Quanto emerso dall'analisi dei dati relativi alla popolazione del territorio cotignolese risulta poi avvalorato da quanto riportato nella tabella 2, in cui è stato riportato, per alcune annate, il numero degli abitanti del solo capoluogo. Escludendo il primo dato, quello cioè relativo al 1708, si può notare, fino alla metà del settecento, una crescita continua, bruscamente interrotta dalla crisi del 1765-66, che produce ancora effetti tre anni dopo, in cui si registra una popolazione inferiore rispetto al 1711. A partire poi dal 1774 l'aumento è continuo, con punte particolarmente sensibili nel secondo decennio dell'ottocento e soprattutto nel periodo che va dal 1822 al 1845, fino ai 3622 abitanti, del 1860. Per alcune annate è stato possibile poi scorporare i dati, considerando la popolazione del centro e quella del contado o, più precisamente, come troviamo

³⁸ L. DEL PANTA, *Le epidemie nella storia demografica italiana (secoli XIV-XIX)*, Torino 1980, p. 89.

³⁹ Si veda la tabella relativa a battesimi, matrimoni e decessi, in appendice. Sulla diffusione del colera nel territorio cotignolese esiste lo studio di M. BASSI, *Il convento di San Francesco, lazzeretto durante l'epidemia di colera del 1855 a Cotignola*, in *Il Santo di Cotignola* (num. un. in occasione del V Cent. della morte del beato Antonio Bonfadini O.F.M. 1482-1982, pp. 44-53. Uno studio, invece, molto più dettagliato e ampio è quello di D. PIERI, *Lo zingaro*, cit.: i riferimenti su Cotignola nell'epidemia colerica del 1855 sono a p. 158, in cui si sottolinea che in questo paese si ebbe un altissimo indice di letalità, 76,83%.

annotato negli *Stati d'anime*, tra abitanti « Fuori e Dentro la Terra di Cotignola » (vedi Tab. 3).

	1711	1712	1734	1739	1756	1764	1765	1766	1768	1769	1809	1843
Fuori della Terra	1486	1525	1523	1453	1570	1531	---	---	1345	1328	1790	1856
Dentro la Terra	806	811	964	920	1048	---	1016	987	---	935	1189	1552

Tab. 3. Popolazione « Fuori e Dentro la Terra di Cotignola » in alcuni anni del settecento e dell'ottocento. Fonte: APCO, « Stati delle anime » *ad annos*.

Dai dati riportati è evidente la tendenza di fondo, di una netta prevalenza cioè della popolazione rurale, almeno fino alla rilevazione del 1843, in cui il divario risulta meno netto e comunque superiore alle 300 unità. Si può altresì constatare il diverso grado di incidenza dei fenomeni epidemici, nella campagna e nel paese. Prendendo in esame ad esempio il dato relativo al 1769, quindi appena tre anni dopo l'epidemia del 1765-66, il calo demografico, per quanto riguarda la campagna è del 13,3% rispetto al 1764 e per il paese è soltanto del 7,8% rispetto alla rilevazione del 1765, avvenuta comunque nel marzo di quell'anno e quindi prima del dilagare dell'epidemia, che, come già sottolineato, imperversò soprattutto nei mesi di settembre-novembre.

Limitatamente alla sola città di Cotignola, oltre alla disponibilità degli *Stati d'anime* mi è stato possibile poi analizzare meglio il quadro demografico di questi secoli, servendomi dei libri dei battesimi, matrimoni e sepolture, che costituiscono i tre fattori chiavi per lo studio dell'evoluzione della popolazione, pur non escludendo un elemento, quale l'emigrazione, che in una certa misura incideva, in particolar modo nei periodi di crisi economica. Come si evidenzierà meglio più avanti parlando del cosiddetto « mercato matrimoniale » – molti sposi, come vedremo, proverranno da altre parrocchie e quindi si instaura, tra queste, una specie di « scambio » – il fenomeno dell'emigrazione non fu occasionale, anche se difficile da quantificare, pertanto gli elementi che maggiormente permettono di visualizzare il quadro demografico sono i battesimi, le sepolture e i matrimoni, di cui sono disponibili le serie complete, per

quanto riguarda la parrocchia di Cotignola, a partire dalla metà del seicento. Questo ovviamente ci permette di coprire, almeno in parte, la mancanza di dati generali a proposito della popolazione di Cotignola per quanto riguarda il XVII secolo e di delinearne la tendenza di fondo, che è anch'essa in linea con quelli che sono i tratti salienti della dinamica demografica italiana in questo periodo. Contrassegnata dalle perturbazioni delle realtà economiche e dei regimi sanitari, questa fase, almeno fino ai primi decenni del settecento, è caratterizzata da « un'alta mortalità e alta fecondità di tipo *naturale* » e pertanto gli « elementi stabilmente operanti all'interno della società e nell'esperienza degli individui » sono « la precarietà della sopravvivenza e la fragilità delle strutture familiari »⁴⁰. Come si può notare dalla tabella riportata in appendice, nella seconda metà del seicento, si registrò, nella parrocchia di Cotignola, un alto numero di nati (soltanto in 4 annate si scese sotto le 100 unità), ma un altrettanto alto numero di morti (in 8 annate si superò le 100 unità). La forte natalità, che costituì d'altronde un elemento di fondo anche nel secolo successivo, riuscì pertanto a garantire, con l'unica eccezione nel 1696, un saldo naturale positivo, per cui, in mancanza di dati più sicuri, si può concludere che la seconda metà del seicento fu per Cotignola, per usare un eufemismo, un periodo complessivamente non negativo, considerando ancora l'alta incidenza della mortalità soprattutto infantile, fenomeno anche questo che sarà una costante ancora per molti decenni. Nel corso del settecento, ad esempio, come è evidenziato nella tabella 4, la percentuale fu del 37,5% (1740-44) e del 44% (1790-94) e nel 1838 sarà ancora discretamente alta con il 33,9% ma, superata la metà del secolo, nel 1860, si avrà un valore decisamente più basso (18,5%). Se si considera poi un valore ancora più importante, quale il tasso di mortalità infantile, si confronta cioè i decessi fra 0 e 1 anno con il totale dei nati vivi dello stesso anno, si coglieranno delle evidenti differenze, tra settecento e ottocento, in quanto esso risulta fortemente minore in quest'ultimo secolo rispetto a quello fatto registrare nel corso del secolo precedente, proprio perché la natalità ha conosciuto, a partire dai primi decenni dell'ottocento un sensibile aumento.

⁴⁰ SONNINO, *L'età moderna*, cit., pp. 84-85.

	1740	1741	1742	1743	1744	1790	1791	1792	1793	1794	1838	1860
M_0	193,5	300	228,3	213,7	243,7	286,9	207,2	271,8	178,6	235,8	122,4	145,3
M_0/M_1 %	36,4	46,8	31,2	34,6	38,7	46,7	36,5	48,3	48,1	40,3	33,9	36,6
M_0/M_{0-2} %	68,6	70,6	69,0	84,8	72,5	71,4	62,2	87,5	75,8	80,6	----	----
M_{0-2}/M_0 %	53,0	66,2	45,2	40,7	53,3	65,3	58,7	55,2	75,0	50,0	----	----

Tab. 4. Mortalità infantile in alcune annate del settecento e dell'ottocento. Fonte: APCO, *Liber mortuorum, ad annos*. *Legenda:* M_0 è il tasso di mortalità infantile, per 1000 nati; nella seconda riga viene indicato il valore percentuale della mortalità infantile rispetto al totale dei morti, nello stesso anno; nella terza la percentuale di mortalità infantile (0-1 anno, compresi coloro che avevano vissuto per poche ore e battezzati dall'ostetrica), rispetto al totale dei morti tra 0 e 2 anni compiuti; nella quarta riga infine il valore percentuale di questi ultimi rispetto al totale dei morti in quello stesso anno.

Come risulta dalla tabella, che è relativa – occorre ricordarlo – ad anni cosiddetti « normali », cioè non investiti da fenomeni epidemici, il tasso di mortalità infantile risulta essere stato, per i due quinquenni del settecento, superiore ai 200 per mille in tutte le annate, ad eccezione del 1740 e del 1793. Abbastanza alta inoltre è l'incidenza, rispetto al totale dei morti, con punte anche intorno ai 45% ed una media del 37,2%. Come risulta infine dal rapporto tra i bambini morti nei primi tre anni di vita e il totale dei decessi in quello stesso anno, l'aver superato il primo anno costituiva di per sè già una maggiore garanzia di sopravvivenza, rispetto a coloro che non avevano ancora superato questa soglia.

I rischi di morte nella prima infanzia, come è testimoniato anche a livello nazionale da diverse ricerche in materia, non tendono quindi a diminuire nel corso del XVIII secolo, ma addirittura « sembrano peggiorare ulteriormente, tanto che la proporzione dei bambini che non supera il primo anno di vita cresce fino a superare il valore di 300 per mille » ⁴¹. La sopravvivenza infantile continua in questo periodo ad essere sempre condizionata dalle situazioni socio-economiche ed igienico-ambientali, anche se Del Panta recentemente ha segnalato anche l'incidenza dei « fattori ambientali e socio-culturali », pur non negando l'influenza di una serie di elementi, quali « le condizioni delle abitazioni, i sistemi di riscaldamento ».

⁴¹ Ivi, p. 88.

damento, le modalità con cui i bambini venivano protetti dal freddo, e più in generale le condizioni relative all'allevamento dei neonati »⁴².

Se l'incidenza della mortalità infantile fu generalmente molto alta nei periodi cosiddetti « normali », durante quelli caratterizzati da eventi epidemici, invece, i valori sono contrastanti, almeno per quanto riguarda il territorio cotignolese, risultando spesso le classi adulte quelle più colpite, secondo quanto emerge dai dati relativi agli anni 1729, 1765 e 1855. Nel primo caso, in cui imperversò una epidemia di « febbre putrida », il pedaggio in vite umane da parte dei bambini sotto il primo anno di vita è ancora molto alto (342,9 per mille), mentre nella successiva, in cui gli eventi epidemici furono preceduti da una crisi di sussistenza, la percentuale, pur mantenendosi abbastanza alta, fu inferiore rispetto a quella fatta registrare dalla generazione più adulta (oltre i 46 anni). Se tuttavia si sommano i bambini morti, compresi nell'età tra 0 e 4 anni, la percentuale è superiore al 40%, un valore più alto rispetto a quello fatto registrare da tutte le classi d'età superiori ai 36 anni. Per l'epidemia colerica del 1855, infine, si dispone sia del numero dei morti di tutto il territorio di Cotignola, sia del solo ambito parrocchiale di S. Stefano in Panicale (Cotignola). Il gruppo d'età compreso tra 0-15 anni incise, in entrambe le rilevazioni, solo con il 19% sul totale dei colpiti dal morbo, il quale infierì in modo notevole soprattutto sugli adulti (51-70 anni), con il 36% – valore riferito al territorio comunale – mentre nell'ambito parrocchiale di Cotignola il 50% dei decessi interessò la fascia d'età compresa tra i 46 e gli oltre 60 anni, risultando colpito in maniera significativa (30,9%) anche il gruppo d'età 16-45 anni. Quest'ultima epidemia, quindi, diversamente dalle due precedenti, colpì maggiormente la generazione adulta e molto meno invece quella sotto i 15 anni, la cui incidenza sul totale dei decessi era stata del 63,4% nel 1729 e del 52,2% nel 1765. La tabella che segue si propone appunto di visualizzare meglio il contesto preso or ora in esame⁴³.

⁴² L. DEL PANTA, *Dalla metà del settecento ai giorni nostri*, in ID. ET AL., *La popolazione italiana dal Medioevo ad oggi*, cit., pp. 150 e 152.

⁴³ Tali risultati, occorre chiarirlo, sono in linea con ricerche compiute su altri territori, riguardanti gli stessi fenomeni epidemici: Cfr. per il 1729 e 1765, D. BOLOGNESI, *Demografia ed economia*, cit., pp. 276 e 278. Sulla diffusione del colera in Romagna si rimanda all'ottimo lavoro

Anno	0-12m	1-24m	2-15	16-45	46-60	oltre 60
1729	36	13	48	17	14	25
1765	32	17	48	32	21	36
1855	7	7	22	58	35	59

Tab. 5. Mortalità per classi d'età nel 1729, 1765 e 1855. Valori assoluti. Fonte: APCO, *Stati d'anime, ad annos*.

Se si è dato ampio spazio al problema della mortalità infantile, ciò è giustificato, come si può dedurre dai dati presentati, dall'incidenza che esso ha assunto nel contesto demografico di *ancien regime* e che continua ad avere ancora nella prima metà dell'ottocento. È vero anche, tuttavia, che se il livello della mortalità in generale rimane su valori molto simili a quelli del secolo precedente (di fronte ad una media di 69 morti nel settecento, abbiamo una media di 67 morti nel periodo 1800-1860), la curva della natalità ha invece conosciuto nei primi 60 anni del XIX una crescita continua. Mentre infatti nel settecento la media dei battesimi nella parrocchia di Cotignola era di 117,5 nati all'anno, nel periodo compreso tra il 1800 e il 1860 toccò quota 145,6, quindi una media di 28 nati in più ogni anno.

Per giustificare la crescita demografica che ha interessato il territorio e la città di Cotignola a partire dal primo decennio dell'ottocento occorre pertanto tenere conto sia dell'aumento della natalità, sia dei progressi compiuti in campo medico, come ci è documentato, spesso tuttavia, in modo indiretto dal dott. Venturini, alla cui relazione medico-topografico si è già più volte fatto riferimento nel corso della presente ricerca.

4. Famiglie e matrimoni

Last but not least, il tema della famiglia, sui cui mutamenti nel corso del tempo si stanno interrogando da diversi decenni sia gli storici che i

di PIERI, *Lo zingaro maledetto*, cit., particolarmente la p. 162, dove sono presenti varie tabelle sui morti per classi d'età. I dati relativi all'incidenza del colera sui diversi gruppi di età sono in BASSI, *Il convento di San Francesco*, cit., p. 52.

sociologi, con risultati a dire il vero spesso contraddetti da indagini successive, anche perché spesso le ipotesi interpretative sono il frutto di analisi condotte su dati parziali, anche se sottoposti ad attento vaglio critico⁴⁴. Quanto si presenterà in questa sede non ha certo la pretesa né di proporre nuove ipotesi, né di esaurire l'argomento, seppur limitandolo all'ambito circoscritto del territorio cotignolese. Saranno analizzate soltanto alcune tematiche legate al mondo familiare e in base ai dati raccolti si cercherà di individuare appunto le tendenze di fondo che sarà possibile stabilire in base al materiale disponibile. Le fonti, infine, alle quali si è attinto sono costituite da alcuni *status animarum* e dai registri dei matrimoni della parrocchia di Cotignola, relativi, i primi, ad alcune annate del settecento e dell'ottocento, e i secondi al periodo compreso tra la metà del seicento e il 1845.

Innanzitutto per chiarezza espositiva si ritiene utile presentare in modo sintetico e schematico i risultati più importanti ai quali si è giunti: 1) la famiglia nucleare, formata cioè da una sola unità coniugale, risulta di gran lunga la più diffusa, sia nel borgo che nel contado, con valori nettamente superiori agli altri tipi di famiglia, nelle tre rilevazioni compiute (1756, 1809 e 1827 – per quest'ultima annata si dispone dei soli dati della campagna); 2) ai primi dell'ottocento cresce il numero delle famiglie multiple, costituite cioè da due o più unità coniugali, pur mantenendosi sempre su valori relativamente bassi, mentre nella successiva rilevazione, relativa al 1827, si ritorna ad un dato percentualmente abbastanza vicino a quello della metà del settecento; 3) lo stato d'anime del 1827, indicando, a differenza dei precedenti, il mestiere del capofamiglia, permette di individuare il tipo di famiglia prevalente tra i mezzadri, tra i quali si afferma la famiglia multipla e tra i casanti e i pigionanti, dove prevale invece la famiglia nucleare; 4) è molto attivo, sin dal seicento, un « mercato matrimoniale », ossia uno scambio tra le diverse parrocchie relativamente agli sposi, del quale è interessato soprattutto il futuro marito, proveniente, con una percentuale varia, ma comunque significativa, da paesi in genere vicini, ma talvolta anche abbastanza lontani da Cotignola; 5) Il numero dei matrimoni, all'anno, infine, resta praticamente costante, in tutto il periodo considerato.

⁴⁴ Per un inquadramento della presente problematica si rimanda a M. BARBAGLI, *Sotto lo stesso tetto. Mutamenti della famiglia in Italia dal XV al XX secolo*, Bologna 1988, pp. 9-27.

Occorre altresì precisare che nell'analisi della struttura familiare si è seguita la tipologia elaborata da Peter Laslett, che classifica la famiglia in cinque tipi: oltre ai due già presentati, nucleare e multipla, viene contemplato il tipo cosiddetto « senza struttura », la famiglia cioè priva di un'unità coniugale e pertanto formata da persone con altri rapporti di parentela o semplicemente conoscenti; la famiglia « estesa », formata da una sola unità coniugale ed uno o più parenti conviventi e infine il tipo detto « solitario », costituito da un'unica persona, con o senza servitori ⁴⁵.

Il processo di nuclearizzazione della famiglia, di cui non è possibile stabilire le origini, per il territorio cotignolese risulta già decisamente avviato intorno alla metà del XVIII secolo, risultando il tipo prevalente sia nel centro che nel contado, mentre la famiglia multipla, quasi insignificante nel territorio « dentro la Terra di Cotignola », è invece presente nella campagna, con valori che risultano raddoppiati ai primi dell'ottocento, per poi calare nella rilevazione del 1827. Anche la famiglia estesa è percentualmente più numerosa nel contado, con valori sempre superiori a quelli fatti registrare dal tipo di famiglia multipla, mentre i rimanenti due tipi, « senza struttura » e « solitario », sono più numerosi nel centro e nel borgo del paese, pur con valori tuttavia decisamente bassi. Per una maggior chiarezza si presentano i dati raccolti, nella tab. 6.

	1756		1809		1827
	Centro	Contado	Centro	Contado	Contado
Solitario	12,7	6,9	9,6	3,6	3,8
Senza struttura	9,8	3,3	5,8	3,6	1,9
Nucleare	68,6	70,6	75,4	65,0	72,5
Estesa	7,3	12,5	7,5	14,5	12,1
Multipla	1,6	6,6	1,7	13,3	9,6
N. Casi	(245)	(303)	(293)	(337)	(364)

Tab. 6. Tipologia della famiglia cotignolese in alcuni anni del settecento e dell'ottocento. Valori percentuali. Fonte: APCO, *Stati d'anime, ad annos*. La dicitura esatta è per il centro « Dentro la Terra e suo borgo » e per il contado « Fuori della Terra ».

⁴⁵ P. LASLETT, *Famiglia e aggregato domestico*, in *Famiglia e mutamento sociale*, a cura di M. Barbagli, Bologna 1977, pp. 30-54.

Come già notato raddoppia ai primi dell'ottocento il numero delle famiglie multiple nelle campagne, per poi calare nella successiva rilevazione del 1827, la quale, pur se limitata al solo contado, ha tuttavia il pregio di contenere l'indicazione del mestiere del capofamiglia e permette pertanto di avanzare un'ipotesi, la prevalenza cioè della famiglia nucleare tra i casanti e i pigionanti e di quella multipla fra i mezzadri, un'osservazione, questa, che non si discosta sostanzialmente dai risultati ai quali sono giunte precedenti ricerche in materia ⁴⁶. Raffrontando questi dati con quelli che si possono ricavare dallo « stato d'anime » del 1711, che contiene l'indicazione del mestiere del capofamiglia, ma non la relazione di parentela fra i vari membri della famiglia, si può desumere che il « lavorante » – leggi « mezzadro » – continuerà a vivere, a distanza di cent'anni, in famiglie sempre molto numerose, con 6-7 persone in media, ma con punte anche di 15 individui.

Sempre riferendosi poi alla rilevazione del 1827 va osservato che il tipo di famiglia multipla è senz'altro quello dominante tra i mezzadri, tra i quali è pure molto diffusa la famiglia estesa, mentre tra i cosiddetti *contadinelli*, che si trovavano in una condizione sociale forse più vicina al casante, in quanto, pur seminando grano, non erano in grado di mantenere quattro bestie, « essendo piccola la lavoreria », era molto diffuso il tipo semplice ⁴⁷. Tra i coloni possidenti, infine, risulta predominante la famiglia nucleare, mentre tra gli ortolani è possibile rintracciare quasi tutti i tipi di famiglia.

⁴⁶ Si veda ad esempio BOLOGNESI, *Vicende demografiche della città e del territorio di Russi*, cit., 136-139, dove sono riportati anche alcuni dati relativi ad altre zone, quali Zello, Villa S. Martino, S. Biagio e Bertalia e in tutte il tipo cosiddetto « semplice » o « nucleare » risulta quello prevalente. Riguardo alla diversa tipologia prevalente tra i casanti e i mezzadri si veda il recente lavoro di BOLOGNESI, *Il potere e il contadino*, cit., pp. 96-97.

⁴⁷ Marzio Barbagli ha criticato a questo proposito la tesi che sostiene che la tendenza a vivere in famiglie multiple sia una caratteristica esclusiva del contratto di mezzadria, ma i dati in mio possesso relativi al 1827 vanno invece in questa direzione (di Barbagli mi riferisco al suo *Sotto lo stesso tetto*, cit., p. 48).

	<i>Pigionanti</i>	<i>Casanti</i>	<i>Contadini</i>	<i>Contadinelli</i>	<i>Possidenti</i>	<i>Ortolani</i>	<i>Casantini</i>
Nucleare	105	55	17	40	26	6	5
Estesa	10	3	14	5	3	5	1
Multipla	--	1	23	3	6	1	--
Solitario	7	--	--	1	--	--	--
Sen.strut.	4	--	--	--	--	--	--
N.Casi	(126)	(59)	(54)	(48)	(36)	(13)	(6)

Tab. 7. Tipologia familiare per mestiere del capofamiglia nel 1827, nel contado della parrocchia di Cotignola. Valori assoluti. Fonte: APCO, *Stato d'anime 1827*. Le « voci » presenti nello stato d'anime in oggetto erano più variegata rispetto a quelle qui riportate, per cui si è ritenuto necessario accorpate quelle simili; per es. non si è fatto distinzione tra « pigionanti » poveri o « miserabilissimi », o « miserabili », o indicati con la semplice espressione « pigionanti o braccianti ».

Prima di concludere, mi sembra interessante fare alcune altre brevi osservazioni, che dovrebbero permettere di farsi un'idea più precisa sulle tematiche in oggetto. Tra il centro e la campagna del paese è evidente la diversa composizione familiare, sia in ordine al tipo di famiglia prevalente, sia in riferimento al numero dei componenti. Se infatti la famiglia nucleare risulta la più diffusa, quella multipla ed estesa risulta percentualmente presente in maniera abbastanza significativa nel contado e quasi insignificante nel centro e nel borgo del paese. In quest'ultimo inoltre il numero medio dei componenti è di 2-3 componenti e alta risulta la percentuale di famiglie solitarie, mentre nel contado prevalgono i nuclei familiari di 3,4 e 5 persone⁴⁸. L'alto numero dei componenti che formano la famiglia mezzadrile risulta poi ulteriormente accresciuto dalla presenza di garzoni, che in genere provenivano dallo strato sociale dei casanti, mentre tra le famiglie benestanti del centro era abbastanza frequente la presenza di una serva o in qualche caso di un cuoco, di una damigella o di un facchino. Spesso troviamo poi la dicitura « figliastro/a » e in alcuni casi l'espressione « figlio scemo », mentre non doveva risultare affatto

⁴⁸ Verso la fine dell'ottocento la situazione risulta invece radicalmente modificata, con 10-12 componenti nelle famiglie del contado e un numero di 5-6 componenti in quelle del centro. Cresce anche il numero dei figli per nucleo familiare ed è frequente trovare, soprattutto in campagna, famiglie di 9-10 figli. Ovviamente questo determinò un aumento in assoluto della popolazione e infatti lo « stato d'anime » del 1877/78 fa registrare per la parrocchia di Cotignola un totale di 3655 abitanti.

irrilevante, ancora nell'ottocento, il fenomeno dei cosiddetti « esposti », secondo quanto emerge da un'annotazione posta in fondo allo « stato d'anime » del 1827, in cui vengono riportati i nomi di 30 bambini dell'Ospitale di Faenza, presenti nella parrocchia di Cotignola, con l'indicazione delle allevatrici e della loro ubicazione. Tra le osservazioni un po' particolari che è possibile rintracciare negli *Stati d'anime* ricordo l'espressione « ex monaca », rintracciata in tre occasioni nella rilevazione del 1809, mentre abbastanza particolare risulta la composizione di una famiglia nello stesso anno 1809, composta da 14 componenti: due sacerdoti, tre sorelle, di cui una ex monaca, un fratello (tutti sui 55-60 anni) più la moglie del fratello, sei figli e un garzone. Sono situazioni, queste, e altre se ne potrebbero aggiungere, che sono caratteristiche di una strategia familiare molto diversa da quella di oggi e che senza dubbio allora non dovevano meravigliare più di tanto.

Non si può concludere un discorso non solo sulla famiglia, ma più in generale sull'evoluzione demografica di un territorio, senza prendere in considerazione, seppure *en passant*, il concetto di nuzialità e il cosiddetto « mercato matrimoniale », anche se le fonti disponibili non ci permettono di affrontare queste tematiche in modo completo, ma ci offrono soltanto l'occasione di avanzare alcune ipotesi e di individuare alcune tendenze di fondo. Innanzitutto, nel periodo compreso tra il 1674 e il 1845 (prima e dopo, fino al 1861, non è stato possibile rintracciare gli atti di matrimonio) il numero dei matrimoni, nella parrocchia di Cotignola, si è mantenuto pressoché costante, con una media di 20 all'anno nel XVII sec., scesa a 19 nel secolo successivo e cresciuta a 23 nella metà del XIX sec. Al di là di questi numeri ciò che è soprattutto interessante notare è il rapporto tra la nuzialità da una parte e la natalità e la mortalità dall'altra, soprattutto in corrispondenza di una crisi di mortalità, durante la quale si registra non solo un calo dei nati e un aumento dei morti, ma anche, nell'anno immediatamente successivo, un calo dei matrimoni. Lo stabilizzarsi della situazione, così come per gli altri valori, si ha tuttavia ben presto, in genere già due anni dopo gli eventi epidemici ⁴⁹.

⁴⁹ Si veda ad esempio la situazione relativa al 1749, in cui la forbice nati-morti si allarga a vantaggio dei secondi e infatti nel 1750 il numero dei matrimoni tocca quasi il minimo raggiunto nel secolo (9) e soprattutto il periodo 1765-66, mentre nel 1729-30 si continuò a celebrare un alto numero di nozze.

Per quanto riguarda infine la provenienza degli sposi ho preso in esame alcuni periodi, 1674-1679, 1756-1760 e 1846-1850, i quali, essendo distanti tra loro, permettono di delineare una tendenza di fondo, piuttosto interessante. Nelle sedici annate prese in esame la sposa appartiene quasi sempre alla parrocchia di Cotignola, con l'unica eccezione di tre nubende, rispettivamente nel 1757, 1759 e 1760, la prima proveniente da Civitella di Romagna, la seconda da Forlimpopoli e la terza da Galeata. Lo sposo invece, già nel seicento, proviene da altre parrocchie, con una percentuale che, pur variando, si situa comunque intorno al 42-43% nei secoli XVII e XVIII, per scendere poi al 27,3% nell'ottocento. Si potrebbe pertanto avanzare l'ipotesi, ma data l'esiguità dei dati risulta un po' azzardata, che una stretta endogamia sia prevalsa intorno alla metà del secolo scorso, anche tenendo conto del fatto che il processo di bracciantizzazione e di nuclearizzazione familiare in atto potrebbe aver demotivato l'apporto di braccia da altre zone. Sono senza dubbio osservazioni che meriterebbero una più ampia documentazione di quella che ci è stato possibile consultare.

5. *Conclusione*

La parzialità dei dati disponibili ha costituito senza dubbio un handicap non facile da superare, ma ciononostante credo di essere riuscito a delineare alcune tendenze di fondo che, malgrado possano essere messe in discussione dal reperimento di nuovi documenti, sono chiaramente identificabili. Nel periodo compreso tra la metà del seicento e la metà dell'ottocento la popolazione di Cotignola ha conosciuto un lento ma continuo processo di crescita, con un sensibile innalzamento del picco della natalità a partire dai primi del secolo scorso, parallelamente ad un calo nel numero totale dei decessi. La variabile costituita dalla nuzialità, a sua volta, conferma questa tendenza di fondo, anche se in maniera meno incisiva, in quanto il dato forse più significativo non è dato tanto dall'aumento dei matrimoni, quanto dal numero dei figli per ogni nucleo familiare, un valore, questo, che risulta più alto nella prima metà dell'ottocento rispetto al periodo precedente. Quanto emerso poi dall'analisi dei dati relativi all'intero territorio di Cotignola ha trovato conferma ed una maggiore precisazione nell'esame dei dati demografici riguardanti la parroc-

chia di Cotignola, per la quale la maggiore disponibilità della documentazione ha permesso di affrontare alcune tematiche anche di carattere sociale, come ad esempio la diversa tipologia familiare a seconda del mestiere del capofamiglia, la presenza di un certo numero di bambini « esposti » e la presenza del personale di servizio, sia nel centro che nel contado. La descrizione, infine, delle caratteristiche economiche del territorio ha permesso, pur se presentata a grandi linee, di inquadrare l'argomento centrale, l'evoluzione demografica, in un preciso contesto economico e sociale, in cui già nel corso del settecento risulta particolarmente alto il numero dei casanti e percentualmente molto inferiore quello dei mezzadri ⁵⁰ mentre a partire dai primi dell'ottocento si assiste ad un processo di proletarianizzazione nelle campagne, testimoniato dalla consistente porzione di pigionanti.

APPENDICE

BATTESIMI, SEPOLTURE E MATRIMONI
(PARROCCHIA DI COTIGNOLA, 1651-1860)

Anno	Batte- simi	Sepol- ture	Diff. n-m	Matri- moni
1651	125			
1652	116	55	+61	
1653	100	85	+15	
1654	101	76	+25	
1655	129	43	+86	
1656	107	72	+35	
1657	112	41	+71	
1658	102	38	+64	
1659	93	38	+55	
1660	106	46	+60	
1661	103	48	+55	
1662	116	42	+74	
1663	128	46	+82	
1664	122	45	+77	
1665	114	67	+47	

Anno	Batte- simi	Sepol- ture	Diff. n-m	Matri- moni
1704	120	29	+91	23
1705	108	67	+41	19
1706	110	85	+25	26
1707	107	74	+33	24
1708	104	49	+55	18
1709	91	69	+22	7
1710	106	89	+17	14
1711	107	70	+37	24
1712	108	74	+34	22
1713	100	72	+28	15
1714	117	96	+21	12
1715	117	71	+46	23
1716	104	76	+28	24
1717	107	64	+43	23
1718	111	61	+50	22

⁵⁰ In un *campione* delle famiglie della terra e del territorio di Cotignola (1747) risulta che i casanti costituiscono il 66,6% dell'intera popolazione rurale, mentre i mezzadri soltanto l'11,6% (il dato esatto è riportato in BOLOGNESI, *Agricoltura e società*, cit., p. 107).

Anno	Batte- sime	Sepol- ture	Diff. n-m	Matri- moni
1666	153	134	+19	
1667	162	54	+108	
1668	151	90	+61	
1669	168	56	+112	
1670	153	102	+51	
1671	157	46	+111	
1672	113	97	+16	
1673	132	49	+83	
1674	161	74	+87	33
1675	156	105	+51	8
1676	127	106	+21	21
1677	144	76	+68	34
1678	140	122	+18	16
1679	90	122	-32	17
1680	112	96	+16	16
1681	123	81	+42	20
1682	131	59	+72	21
1683	118	95	+23	19
1684	136	74	+62	14
1685	113	68	+45	22
1686	129	53	+76	24
1687	128	48	+80	21
1688	108	105	+3	21
1689	129	67	+62	23
1690	115	99	+16	21
1691	105	92	+13	14
1692	99	90	+9	28
1693	110	83	+27	22
1694	77	97	-20	18
1695	104	81	+23	22
1696	103	151	-48	16
1697	110	34	+76	23
1698	103	81	+22	14
1699	102	50	+52	20
1700	110	107	+3	15
1701	130	72	+58	20
1702	94	53	+41	21
1703	107	56	+51	19
1757	143	33	+110	24
1758	132	88	+44	16
1759	132	81	+51	13
1760	112	96	+16	6
1761	124	94	+30	15

Anno	Batte- sime	Sepol- ture	Diff. n-m	Matri- moni
1719	118	96	+22	19
1720	102	58	+44	28
1721	114	52	+62	21
1722	118	89	+29	36
1723	131	67	+64	26
1724	149	84	+65	17
1725	101	67	+34	27
1726	115	83	+32	33
1727	122	80	+42	26
1728	123	49	+74	25
1729	105	149	-44	15
1730	91	107	-16	27
1731	132	96	+42	37
1732	103	61	+42	32
1733	98	79	+19	14
1734	114	88	+26	22
1735	101	66	+35	21
1736	97	122	-25	9
1737	110	126	-16	38
1738	110	102	+8	21
1739	121	64	+57	23
1740	124	66	+58	13
1741	120	77	+43	23
1742	127	93	+34	20
1743	131	81	+50	14
1744	119	75	+44	13
1745	122	80	+42	19
1746	136	76	+60	14
1747	125	66	+59	20
1748	129	59	+70	19
1749	117	121	-4	22
1750	159	117	+42	9
1751	117	56	+61	24
1752	121	74	+47	23
1753	150	41	+109	13
1754	142	55	+87	19
1755	144	74	+70	25
1756	118	118	0	16
1810	148	72	+76	30
1811	145	67	+78	27
1812	141	71	+70	20
1813	135	62	+73	39
1814	146	89	+57	22

Anno	Batte- sime	Sepol- ture	Diff. n-m	Matri- moni
1762	115	48	+67	15
1763	106	82	+24	18
1764	97	87	+10	11
1765	107	239	-132	10
1766	49	85	-36	19
1767	114	58	+56	9
1768	78	47	+31	16
1769	107	32	+75	14
1770	102	26	+76	19
1771	113	48	+65	16
1772	117	40	+77	18
1773	91	51	+40	8
1774	86	34	+52	11
1775	101	32	+69	13
1776	115	54	+61	24
1777	122	51	+71	23
1778	124	48	+76	18
1779	116	48	+68	13
1780	129	42	+87	14
1781	126	34	+92	11
1782	118	20	+98	14
1783	122	28	+94	14
1784	127	28	+99	15
1785	148	18	+130	14
1786	118	43	+75	15
1787	141	42	+99	19
1788	130	50	+80	13
1789	116	66	+50	17
1790	122	75	+47	19
1791	111	63	+48	23
1792	103	58	+45	13
1793	140	52	+78	20
1794	106	62	+44	13
1795	103	44	+59	17
1796	112	59	+53	14
1797	121	77	+44	25
1798	146	55	+91	26
1799	117	58	+34	19
1800	110	58	+52	23
1801	109	87	+22	16
1802	115	80	+35	20
1803	116	77	+39	25
1804	127	59	+68	32

Anno	Batte- sime	Sepol- ture	Diff. n-m	Matri- moni
1815	131	82	+49	15
1816	119	69	+50	14
1817	127	75	+52	9
1818	138	49	+89	16
1819	151	57	+94	25
1820	140	60	+80	27
1821	154	54	+100	29
1822	170	49	+121	24
1823	118	50	+68	22
1824	159	57	+102	30
1825	140	49	+91	18
1826	136	80	+56	22
1827	126	66	+60	19
1828	139	58	+81	21
1829	111	107	+ 4	16
1830	126	55	+71	13
1831	128	92	+36	21
1832	124	59	+65	17
1833	122	56	+66	33
1834	133	70	+63	21
1835	130	78	+52	25
1836	154	61	+93	23
1837	136	58	+78	19
1838	147	53	+94	18
1839	135	36	+99	17
1840	138	55	+83	27
1841	143	78	+65	25
1842	144	82	+62	34
1843	170	53	+117	36
1844	133	65	+68	24
1845	161	62	+99	27
1846	189	62	+127	
1847	164	97	+67	
1848	167	72	+95	
1849	172	60	+112	
1850	174	58	+116	
1851	190	71	+119	
1852	163	60	+103	
1853	164	52	+112	
1854	163	56	+107	
1855	159	242	-83	
1856	162	62	+100	
1857	184	77	+107	

Anno	Batte- sime	Sepol- ture	Diff. n-m	Matri- moni
1805	114	48	+66	14
1806	145	60	+85	26
1807	142	78	+64	28
1808	148	65	+83	26
1809	172	56	+116	23

Anno	Batte- sime	Sepol- ture	Diff. n-m	Matri- moni
1858	160	61	+99	
1859	198	61	+137	
1860	179	71	+108	

Media dei nati, dei morti e dei matrimoni:

Nati: 1651-1699: 123,7 ; 1700-1799: 117,5; 1800-1860: 145,6.

Morti: 1652-1699: 71,9 ; 1700-1799: 69; 1800-1860: 67,3.

Matrimoni: 1674-1699: 20,3 ; 1700-1799: 19; 1800-1845: 23

(Fonte: APCO, *Registri dei battesimi, sepolture e matrimoni, ad annos*).